



Nei fascicoli occultati omicidi di ebrei e civili inermi

I documenti scoperti dalla Commissione parlamentare che indagava sull'«armadio della vergogna». Si tratta di 163 fatti di sangue avvenuti in 29 Comuni dell'Emilia Romagna

Il dossier

BOLOGNA
bologna@unita.it

Scheda numero 4 della prima raccolta. Il 29 settembre 1944, in località Molinaccio vicino Porretta terme «a seguito del rinvenimento di tre cadaveri di militari nei dintorni del cimitero, le truppe tedesche procedettero alla fucilazione di 52 persone». La pagina successiva è un fitto elenco di nomi, date di nascita, comuni di residenza delle vittime. E questo è solo un esempio. Sono in tutto 422 le vittime catalogate nelle 24 raccolte di episodi di violenza conservate - fino al 2004 - al comando regione Carabinieri dell'Emilia-Romagna. Ben 163 fatti che hanno macchiato di sangue 29 Comuni. Se si calcola che, da questi numeri, sono esclusi gli eccidi di Marzabotto

(quasi 800 vittime), Sabbiuo e San Ruffillo, arrivano ad oltre 1200 i civili rastrellati ed uccisi nel Bolognese nel solo periodo 1943-1945, da militari delle Ss tedesche ma non solo. Ben 24 i casi - fra cui anche l'impiccagione di due ebrei per la semplice ragione di essere tali - attribuibili esclusivamente ad italiani. Le carte rinvenute nell'archivio dell'Arma sono servite da traccia al mini pool di cacciatori di criminali nazisti e fascisti, per salvare dall'oblio vicende colpevolmente mai punite prima. Un gruppo composto da uomini della Sezione informazioni dell'Arma, coordinati dal Pm Luigi Persico. E' l'informativa finale dei carabinieri a rappresentare un amaro elenco di violenze. Decine di nomi di uomini e donne trucidati in circostanze agghiaccianti. Come nel caso datato 27 novembre 1944, schedato al numero 40 della raccolta

numero 12: quel giorno il 55enne Ettore Z. «opponeva resistenza a tre soldati tedeschi che volevano compiere atti di libidine sulle sue figlie. Venne malmenato. Uno dei militari, visto fallire il tentativo, sparò prima un colpo di pistola andato a vuoto dietro alle ragazze in fuga e poi uno lo centrò uccidendolo». Ancora, scheda numero 21 della prima raccolta: Lizzano in Belvedere, 2 luglio '44. Dopo uno scontro a fuoco, un partigiano «ferito gravemente venne lasciato morire dissanguato». Il compagno «viene condotto nella piazza principale di Lizzano e appeso per una corda legata alle spalle all'inferriata del palazzo municipale. Vi rimase dalle 11.30 alle 16. Dopo di che venne impiccato al bivio di Pianaccio, unitamente al compagno già cadavere». **G.G.**

